

# «Un polverone per coprire i guai del premier»

## Casini: caso Ruby inquietante, si rischia una deriva dittatoriale



Pier Ferdinando Casini

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Cose mai viste». Non si può certo dire che Pier Ferdinando Casini sia un novellino. Dall'eclissi della Dc, il leader centrista ha assistito a più di uno scontro istituzionale e politico. Ma l'escalation dell'«aggressione del Pdl» a Gianfranco Fini lo lascia «esterrefatto». Vedere il ministro degli Esteri, Franco Frattini, recapitare in Senato dossier non richiesti da alcuna procura sulla casa di Montecarlo («e in cui per altro non c'è nulla»); assistere al j'accuse lanciato dall'aula di Palazzo Madama all'indirizzo del presidente della Camera; osservare un organismo delicato come il Comitato per i Servizi diventare teatro dell'ennesima rissa, fanno schizzare alle stelle i timori di Casini. «La situazione è allarmante e inquietante», ha confidato ai suoi il leader Udc che oggi riunisce il Terzo Polo a Todi. «Berlusconi si lancia in una nuova campagna mediatica contro Fini, invece di assumersi le proprie responsabilità e fare un passo indietro che farebbe tirare una boccata d'aria pura e di buon senso al Paese. E' assurdo e gravissimo. Un chiaro tentativo di depistare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle vicende inquietanti di Arcore».

Una situazione «talmente grave», da spingere Casini nel tardo pomeriggio a uscire ufficialmente allo scoperto. Davanti a cameramen e taccuini, il leader centrista mette a verbale: «Secondo me si sottovaluta l'intelligenza degli italiani che hanno capito che il problema non è certo quello di Fini, che tra l'al-

tro ripone come è giusto piena fiducia nella magistratura. C'è un problema di presidenti, ma non riguarda quello della Camera...». Ancora più duro: «Mi sembra che l'entità dei fatti che viene fuori da Milano sia veramente inquietante. Tutti dovrebbero riflettere invece che alzare dei polveroni fumogeni che non incantano più nemmeno i bambini. Bisogna sempre avere fiducia nella magistratura, se si è in uno Stato di diritto. Se no si rifiuta lo Stato di diritto e si sceglie lo stato di una deriva dittatoriale. Ma qui il fatto grave è sotto gli occhi di tutti: stiamo parlando di questioni che interrogano la coscienza dei genitori, dei figli e di tutti gli italiani. Chi vuol capire capisca, chi vuol fare del caos, faccia pure».

Il regista del caos, agli occhi del leader centrista, è naturalmente Berlusconi. «Attaccando Fini con documenti vuoti sulla casa di Montecarlo» sostiene il centrista Roberto Rao, «il premier alza la palla a certi media organici e disponibili prontissimi a comprimere le nuove notizie devastanti che lo riguardano provenienti da Milano». «Lì si parla di coca, di una nuova minorenne transitata nel letto di Berlusconi», sbotta il coordinatore di Futuro e libertà, Adolfo Urso, «e loro chiedono le dimissioni di Fini dall'aula del Senato. Inaudito. E' come se noi chiedessimo di incardinare alla Camera un dibattito sulle presunte connessioni mafiose di Schifani... Credo che lo faremo, visto il punto in cui siamo arrivati».

Insomma, è l'ora delle barricate. Ma a Todi, oggi e domani, il Terzo Polo cercherà di guardare più in là. Certo, Casini, Fini e

**SIAMO NOI  
L'ALTERNATIVA AL PDL**

**«Daremo voce  
agli astensionisti,  
siamo pronti  
alle elezioni»**

Francesco Rutelli torneranno a sollecitare il «passo indietro» del Cavaliere. Indicheranno l'ipotesi di un «nuovo governo di centrodestra con un nuovo premier». Diranno: «Le elezioni non ci fanno paura, siamo prontissimi». Ma, soprattutto, proporranno il nuovo schieramento come «la vera alternativa» a Berlusconi.

La scommessa è ardua. Il Terzo Polo da Todi si lancia nell'impresa di «superare il bipolarismo». Come? Cercando di conquistare una fetta del partito dell'astensione e il cuore e la mente di una ben precisa categoria di elettori moderati: quelli che votano Berlusconi «per mancanza di alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

